

GABRIELLA GALLOZZI  
INVIATA A CANNES

**CANNES VA ALLA GUERRA. ANZI, ALLE TANTE GUERRE DEL PASSATO RECENTE E DELL'OGGI.** Nonostante l'apertura con i lustrini dedicata a *Grace di Monaco* (l'interpreta Nicole Kidman, nella pellicola di Olivier Dahan messa all'indice dalla stessa famiglia Ranieri), questa edizione del Festival 2014 al via da oggi e con chiusura anticipata al 24 per via delle elezioni europee, è fortemente caratterizzata da pellicole che attraversano il mondo sconvolto dai conflitti.

Dall'Ucraina (*Maidan* di Serguei Loznitas) alla Cecenia (*The Search* del premio Oscar Michel Hazanavicius) all'Iraq (*Des hommes et de la guerre* di Laurent Bécue-Renard), al Mali (*Timbuktu* di Abderrahmane Sissako), alla Costa d'Avorio (*Run* di Philippe Lacote), alla Siria (*Eau argentée* di Ossama), allo stesso conflitto in ex-Jugoslavia (il collettivo *Les Ponts de Sarajevo*), la Croisette quest'anno offrirà una sorta di focus globale, non solo sulla storia, ma pure sul rapporto tra cinema e guerra. Interrogandosi, insomma, sulle mille declinazioni possibili nel filmare l'orrore, tra finzione e documentario. Lo spiega per esempio - su *Le Monde* - l'autore di *The Artist* (ricordate il film muto vincitore dell'Oscar?) che nel suo nuovo e attesissimo *The Search* si immerge sul fronte del secondo conflitto in Cecenia nel 1999. «Ho voluto fare un film di guerra senza battaglie - dice Michel Hazanavicius, in corsa per la Palma d'oro -. Perché quando si gira una battaglia, si diventa subito un ragazzino che gioca con i mattoncini Lego».

Il regista pertanto non ha girato in Cecenia ma nella vicina Georgia: «I ceceni - prosegue - hanno perso questa guerra e si sono fatti massacrare nell'indifferenza generale. Volevo raccontare la storia dall'altra parte, non quella dei vincitori. Siamo cresciuti nell'idea che le buone cause vincono sempre. Dunque non si rimette mai in discussione la Storia. Quando i nazisti perdono la guerra, va tutto bene, ma in un caso come quello della Cecenia siamo al limite dell'assurdo».

L'idea dell'autore, dunque, è quello di un grande *melò* popolare che ristabilisca il punto di vista dei «vinti». Alla ricerca della verità in mezzo all'orrore. Lo stesso che percorre un'altra guerra dimenticata come quella siriana che porta alla ribalta, in questo festival, uno dei più grandi nomi del cinema di questa terra insanguinata: il sessantenne Ossama Mohamed. Nel suo *Eau argentée*, infatti, il regista dal suo esilio a Parigi, dà voce ad una giovane cineasta curda di Homs che l'ha contattato via Facebook, allargando la riflessione anche allo straordinario contributo offerto dai social network al racconto del presente. YouTube in testa con i suoi video dai fronti di guerra, in un dialogo a distanza in cui Mohammed «vede» attraverso gli occhi e il coraggio di chi in quei luoghi filma l'orrore. Una Cannes, insomma, che come sempre anche in questa edizione numero '67, non perde occasione di farsi vetrina degli umori del presente. Chiamando a raccolta i nomi del gotha del cinema mondiale. Da Ken Loach (*Jimmy's Hall*) che torna sulle ferite dell'Irlanda, a Jean-Luc Godard (*Adieu au langage*) che prosegue nel suo sempre più enigmatico cammino d'autore, a Mike Leigh che indaga sull'opera del grande pittore Turner, a David Cronenberg (*Maps To The stars*) che getta il suo sguardo sulfureo su Hollywood, passando per i fratelli Dardenne (*Deux jours, une nuit*) nuovamente impegnati a raccontare le ristrettezze del mondo del lavoro.

Ieri alla vigilia, sotto una pioggerellina intermittente, la Croisette aveva ancora l'aria un po' spettrale di ogni inizio festival. Sul Palais du cinéma il primo piano di Marcello Mastroianni, icona di questa edizione 2014, accompagnava sornione la fila di addetti ai lavori intenti nel «rito» del ritiro degli accreditati. Gli ultimi ritocchi, le impalcature dei lavori ancora in piedi. I soliti fans appostati con i loro seggiolini davanti alla *montée de marche* in attesa delle «star» da immortalare e qualche disperato - gli anni passati non c'erano - che chiede l'elemosina nelle vie del lusso, perché la crisi batte giù duro anche qui. Stasera, tanto, sarà tutto pronto per l'avvio delle danze. Danze che finiranno prima: la grande macchina del Festival, infatti, anticiperà la premiazione al 24 per cedere il passo alle elezioni europee. Così come fece ai tempi del nostro referendum sul divorzio - lo ricordano i colleghi più anziani - quando fu anticipata l'ultima proiezione del concorso per permettere ai giornalisti italiani di andare a votare. La Francia su certi temi non scherza.

# Cannes alla guerra

## Un'edizione caratterizzata da film sui conflitti che scuotono il mondo



Marcello Mastroianni, il volto del 67° Festival del cinema di Cannes



Una scena di «The Search», diretto da Michel Hazanavicius



Alba Rohrwacher nel film della sorella Alice, «Le meraviglie»



Asia Argento regista e interprete di «Incompresa»

## Alice, Asia e le altre sulla Croisette

**Registe in ascesa, Sophia Loren sul set per il figlio e l'omaggio a Sergio Leone sono l'Italia in Mostra**

GA. G.  
DALL'INVIATA A CANNES

**L'ITALIA SULLA CROISSETTE. A COMINCIARE DAL SORRISO INCANTATORE DI MARCELLO MASTROIANNI** sul manifesto ufficiale, passando dalla pattuglia di «ragazze», Asia e Alice, tra concorso e sezioni collaterali, proseguendo con l'esordiente Sebastiano Riso alla Semaine de la critique, Sophia Loren nel corto del figlio Edoardo Ponti e l'omaggio di chiusura ad un grande come Sergio Leone: *Per un pugno di dollari* nel nuovo restauro della Cineteca di Bologna concluderà, infatti, la kermesse, sabato 24 maggio al Grand Théâtre Lumière, dopo la cerimonia di premiazione con Quentin Tarantino maestro di cerimonia e scatenato fan del padre dello spaghetti western.

C'è tanta Italia, insomma, in quest'edizione di Cannes, ma evitiamo almeno per il momento i soliti pronostici di vittoria buoni ogni volta per riempire le cronache di eventuali «rinascite» o «morti» della nostra dolorante cinematografia. Passiamo, invece, ai titoli. In corsa per la Palma d'oro è la giovane Alice Rohrwacher, già nota al pubblico di Cannes per il suo precedente e mirabile *Corpo celeste*. Stavolta scende in gara con *Le meraviglie* in cui figurano anche la sorella attrice Alba e Monica Bellucci. La

storia si svolge nella campagna umbra - dove le due sorelle sono realmente cresciute - all'interno di una numerosa famiglia tutta al femminile, con un padre tedesco, burbero ed apicoltore che tenta di proteggere il suo nucleo familiare in questa sorta di mondo a parte e utopico. Asia Argento, invece, torna sulla Croisette con *Incompresa*, sorta di rivisitazione contemporanea del celebre e struggente film di Luigi Comencini che passa in Un certain regard con Giulia Salerno, Charlotte Gainsbourg e Gabriel Byrne, ma anche Max Gazzè e Gianmarco Tognazzi, nelle sale dal 5 giugno.

Sebastiano Riso, invece, col suo *Più buio di mezzanotte*, apre ad una storia «pasoliniana» come l'hanno definita i francesi, in cui assistiamo alla difficile educazione sentimentale di un ragazzino siciliano che appena adolescente sente che il suo corpo è quello di una ragazza. Seguono scontri in famiglia (la mamma è una quasi cieca Michaela Ramazzotti) fughe e «brutti incontri» (Pippo Del Bono nei panni di un «pappone») vissuti in compagnia di un variegato gruppo di amici divisi fra il divertimento e la prostituzione nei bassi di Catania. Donna Sophia, poi, darà voce e corpo ad una nuova versione de *La voce umana*, diretta dal suo pargolo. A Sergio Leone, poi, l'onore della chiusura.